

News - 21/04/2026

Filiere, collaborazione e visione: la forza del modello Biella

L'intervista al vice presidente Uib, Marco Bortolini, su Trame, l'approfondimento economico del Biellese



Biella rappresenta un unicum a livello europeo: un distretto capace di conservare intatta l'intera filiera tessile, dalla pettinatura alla confezione. Un patrimonio produttivo raro, che non è solo testimonianza storica, ma dimostrazione concreta di un sistema industriale ancora vivo, dinamico e proiettato al futuro. È questo uno dei messaggi centrali emersi dall'intervista al vicepresidente dell'Unione Industriale Biellese con delega alle filiere, **Marco Bortolini**, su **Trame, la rivista sui temi economici del Biellese**, pubblicata nei giorni scorsi.

La filiera biellese non è soltanto una sequenza di fasi produttive: è **un vero ecosistema fatto di imprese che collaborano, innovano e progettano insieme**. Un sistema complesso, chiamato oggi ad affrontare sfide decisive: sostenibilità ambientale, trasformazione dei modelli di consumo, transizione digitale, internazionalizzazione e mantenimento della competitività di un tessuto produttivo composto in larga parte da piccole e medie imprese.

La fragilità delle dimensioni e la risposta della collaborazione

Tra i punti critici evidenziati dal vicepresidente Uib c'è **la fragilità legata alle dimensioni delle imprese più piccole**. Un limite che si riflette sulla capacità di pianificazione strategica e di investimento. La risposta, però, non è la rinuncia alla propria identità, bensì **un modello di aggregazione intelligente**: grandi aziende capaci di fare strategia e Pmi altamente specializzate, reattive e orientate alle nicchie di mercato.

È in questo contesto che l'azione dell'Unione Industriale Biellese assume un ruolo centrale: promuovere momenti di confronto, favorire l'accesso agli strumenti disponibili, offrire consulenza dedicata e costruire ponti tra imprese diverse per dimensione ma complementari per competenze.

Filiere sane, variegate e giovani

La crescita delle imprese non avviene in solitudine, ma all'interno di un sistema. Da qui l'importanza di filiere "sane, variegate e giovani". **Sane sul piano economico-finanziario, variegate per la ricchezza di competenze e specializzazioni, giovani perché senza nuove energie e passaggi generazionali nessun sistema può durare nel tempo.**

In quest'ottica si inserisce il **"Master in Business Design e Leadership Imprenditoriale"**, promosso dall'Uib attraverso il Gruppo Giovani Imprenditori, in collaborazione con Città Studi e Università di Torino. Un percorso pensato per trasformare la visione e le competenze di chi guida le imprese, fornendo strumenti concreti per affrontare la complessità dei moderni sistemi organizzativi, innovare modelli di business e sviluppare una leadership capace di coinvolgere persone e team.

Qualità, tracciabilità e valore del Made in Italy

Oggi, più che mai, filiere certificate, tracciabili e ricche di competenze rappresentano il vero vantaggio competitivo del Made in Italy. **La qualità non nasce per caso, ma è il risultato di un'"alchimia" che si sviluppa all'interno della**

filiera: innovazione continua, crescita delle piccole imprese, reputazione del prodotto finale e riconoscibilità sui mercati internazionali.

Non a caso, il rapporto tra le imprese è profondamente cambiato. Dal modello tradizionale di terzismo si è passati a **relazioni di partnership strategica**, fondate su fiducia, condivisione di obiettivi e alta specializzazione. **La forza del Biellese non sta nei grandi numeri, ma nella capacità di presidiare le nicchie con soluzioni customizzate, flessibili e ad alto valore aggiunto.**

Aggregazioni di successo e nuovi settori

Il territorio offre già esempi concreti di aggregazioni riuscite. Tra questi, il caso **Pinter Caipo**: una fusione internazionale che ha permesso di rafforzare la leadership globale attraverso sinergie tecniche e organizzative. Altri casi virtuosi riguardano le acquisizioni operate da grandi gruppi tessili biellesi, come **Zegna** o **Piacenza**, che hanno scelto di integrare piccole aziende strategiche del territorio per tutelarne competenze e continuità.

Accanto al tessile, il Biellese sta evolvendo **verso un ecosistema sempre più multisettoriale**. Crescono filiere come quella meccanica, il food & beverage e il turismo, contribuendo a una diversificazione che rafforza la resilienza complessiva del sistema economico locale.

Giovani, startup e attrattività del territorio

Formazione dei giovani imprenditori e passaggio generazionale sono leve cruciali. L'Uib, attraverso iniziative consolidate di dialogo tra scuola e impresa, lavora per costruire competenze e orientare le nuove generazioni. Parallelamente, sostiene la nascita di nuove imprese grazie a call dedicate alle startup, percorsi di accelerazione e partnership con realtà come **Reseau Entreprendre Piemonte**.

Un esempio emblematico è **MagnoLab**, rete di imprese tessili nata a Biella e oggi composta da oltre 20 aziende, che collaborano per sviluppare soluzioni concrete di open innovation. Un modello che dimostra come la collaborazione strutturata possa generare valore e rendere il territorio più attrattivo per investimenti e talenti.

Una visione di lungo periodo

Secondo il vicepresidente Uib, per sostenere davvero le filiere servono politiche industriali chiare, stabili e di medio-lungo periodo. **Energia, innovazione, sostenibilità, semplificazione burocratica, infrastrutture e formazione tecnica sono i pilastri su cui costruire la competitività futura.**

Il messaggio finale alle imprese biellesi è chiaro: **la collaborazione rappresenta il nuovo paradigma**. Fare massa critica, condividere competenze e visione, lavorare insieme lungo la filiera non è solo una scelta strategica, ma una condizione indispensabile per competere in un mondo sempre più complesso e in rapido cambiamento.

Sito di provenienza: Unione Industriale Biellese - <https://www.ui.biella.it>